



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

*La contrattazione collettiva in Europa:
decentramento, disorganizzazione,
decollettivizzazione*

*Roberto Pedersini,
Università degli Studi di Milano*

Firenze, 30 Maggio 2018

Come e perché si trasformano le RI?

- Quali trasformazioni delle relazioni industriali: declino, dualizzazione, convergenza neo-liberale?
- Il contesto economico e il suo impatto sul potere negoziale delle due parti, con una tendenza emergente al rafforzamento della posizione dei datori di lavoro
- Variabili socio-economico: l'erosione delle identità collettive del lavoro e i processi di individualizzazione
- La dimensione politica entra per lo più in modo indiretto, attraverso le politiche economiche 'neo-liberiste', le politiche di bilancio e quelle valutarie, con il caso emblematico dell'Unione Europea e della UEM
- Tuttavia, l'esperienza del Regno Unito negli anni ottanta ha chiaramente indicato che il ruolo della politica può essere ben più diretto e incisivo
- Anche in Italia, in modo consensuale e rispecchiando un orientamento quasi opposto sul ruolo delle relazioni industriali, dall'inizio degli anni novanta, si cerca di trovare una strada virtuosa per combinare il rafforzamento e la trasformazione delle relazioni industriali con un rilancio dell'economia a partire dal livello micro della produttività

Roberto Pedersini, *La contrattazione collettiva in Europa*
Firenze, 30 Maggio 2018

Le tendenze di lungo periodo

- Il decentramento della contrattazione collettiva è considerato da molto tempo un destino quasi ineluttabile delle relazioni industriali nei paesi economicamente avanzati, spinto soprattutto da variabili economiche
- Tanto che l'indicatore più importante per caratterizzare i sistemi di contrattazione collettiva è diventato il coordinamento e la questione dirimente se il decentramento sia 'organizzato' o 'disorganizzato'
- La preoccupazione prevalente per l'assetto istituzionale è stata criticata sia da chi ha evidenziato l'importanza dei processi di dualizzazione sia da chi ha sottolineato la possibilità che le istituzioni siano plasmate e piegate dagli attori economici per favorire i loro interessi
- Nel frattempo, i tradizionali cluster dei sistemi di relazioni industriali europei rimangono relativamente stabili, con una combinazione di divergenza e parziale erosione, consentendo di evidenziare e sostenere interpretazioni diverse

Come possiamo orientarci?

- Di solito si pone una particolare enfasi sulla dimensione verticale del decentramento, all'interno di uno specifico assetto contrattuale, perché l'attenzione degli osservatori si rivolge prevalentemente a valutare la tenuta del sistema
- Tuttavia, l'aspetto più importante per il coordinamento economico nel suo complesso, dal punto di vista teorico e pratico, è probabilmente il coordinamento orizzontale
- Ed è cruciale anche per la tutela del lavoro, almeno quanto quello verticale
- Le tendenze più corrosive sono infatti la segmentazione, la disorganizzazione e la decollettivizzazione, che appaiono evidenti in alcuni contesti, come quello tedesco, spesso considerato un 'modello' per le relazioni industriali europee

L'efficacia del decentramento

- Persiste una grande variabilità dei tassi di copertura contrattuale, anche decentrata, malgrado i tentativi più o meno recenti di incrementarne la diffusione
- Il decentramento coordinato tedesco non è stato in grado di arrestare la riduzione della copertura settoriale: segmentazione e decollettivizzazione emergenti
- La promozione del decentramento in Spagna e Italia (eterodiretta e anche concertata) non ha mutato significativamente l'assetto contrattuale
- In Francia, la legislazione a favore del decentramento contrattuale di carattere supplementare/complementare introdotta a partire dagli anni ottanta ha prodotto una grande diffusione degli accordi decentrati, ma le recenti iniziative a favore delle deroghe non hanno ancora prodotto risultati significativi

Dove siamo?

- L'aspetto emergente è l'interventismo governativo sugli assetti contrattuali, che aumenta le misure correttive e riduce l'autonomia delle parti, prevalentemente rispetto al coordinamento verticale, con esempi di intervento su quello orizzontale, quando modifica i meccanismi di estensione della contrattazione
- Le imprese spesso non approfittano della deregolamentazione offerta dai governi: prevale la lealtà rispetto alla defezione
- La relativa continuità istituzionale non è solo 'convergenza neo-liberale', ma preserva le istituzioni che possono poi tornare a sostenere gli interessi dei lavoratori, come mostra il caso irlandese
- In Germania, i problemi di coordinamento orizzontale hanno invece portato a interventi promozionali e di sostegno (così è inteso anche il salario minimo legale), che in parte rafforzano le possibilità di estensione
- Anche in Italia, la proliferazione dei contratti di settore indica la criticità del coordinamento orizzontale

Commento e prospettive

- L'Europa ha giocato un ruolo rilevante nella promozione delle misure di indebolimento del coordinamento verticale ed orizzontale
- Oggi, almeno a parole, la Commissione sostiene un coordinamento verticale fra il livello europeo e quello nazionale, con qualche difficoltà e contraddizione
- Le parti sociali da una parte e i governi dall'altra non sembrano in grado di governare da soli le dinamiche delle relazioni industriali
 - Le prime sono vulnerabili soprattutto rispetto alla segmentazione orizzontale, soprattutto oggi a causa del loro indebolimento
 - I secondi non riescono a imporre la disorganizzazione verticale (soprattutto dove le PMI sono importanti?)
- Le politiche correttive hanno evidenziato una serie di limiti, come forse quelle concertative
- Forse la vera alternativa è fra promozione ed esclusione?

Roberto Pedersini, *La contrattazione collettiva in Europa*
Firenze, 30 Maggio 2018